

# Club UNESCO di Como: a tu per tu con Einstein e i Nobel della Letteratura

di MATTEO POZZOLI  
e EMANUELE PROSPERI

Il Club UNESCO di Como, in linea con le disposizioni dell'Organizzazione Internazionale di Parigi a cui intende ispirare la propria attività, celebra l'anno internazionale della fisica, proclamato per il 2005 con la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Riconoscendo insieme all'UNESCO che «...la fisica fornisce una base importante per lo sviluppo e la conoscenza della natura; la fisica e le sue applicazioni sono alla base di molte applicazioni tecnologiche; l'educazione in fisica ... fornisce gli strumenti per costruire le infrastrutture scientifiche essenziali per lo sviluppo», il 2 dicembre 2005 il Club ha organizzato un incontro a carattere divulgativo e riflessivo dal titolo "A. Einstein: Relatività e Religione". Sono intervenuti ad impreziosire l'incontro il prof. Magatti, rettore del Liceo Scientifico Giovo, che ha introdotto la figura del noto fisico, il Prof. Giulio Casati dell'Università di Fisica dell'Insubria che ha guidato il pubblico alla comprensione del paradosso della meccanica quantistica ed il prof. Ugo Moschella, dell'Università di Fisica dell'Insubria, il quale ha tenuto un interessante discorso, non privo di riflessioni ed implicazioni teorico-pratiche, sulla teoria della relatività ristretta. A margine, partendo dalle convinzioni sull'Ordine del Mondo alle quali Einstein era giunto parallelamente alle sue scoperte scientifiche, il prof. Giulio Maspero della Pontificia Università della Santa Croce di Roma ha tratteggiato l'atavico e quasi irrisolvibile conflitto tra scienza-religione-filosofia. Grazie alle eccelse

capacità sintetiche dei relatori intervenuti, nel convegno si è cercato di coniugare la ricerca meritoria della comprensione della fisica, calandola da quell'Olimpo degli Scienziati in cui spesso viene relegata, con lo stimolo a giungere oltre il dato sensibile - empirico, componendo per quanto sia possibile una diatriba infinita sulla vera conoscenza, convinti insieme ad A. Einstein che «la cosa più bella che si possa sperimentare è il mistero».

Dopo tale incontro, il Club UNESCO di Como propone una nuova iniziativa di approfondimento culturale, destinata a cadenzare i propri futuri anni di attività. Nel corso di un ciclo di conferenze curate dal prof. Abele Dell'Orto, si tratteranno alcuni tra i più interessanti autori premiati con il Nobel per la letteratura dall'inizio del secolo scorso ad oggi: attraverso incontri serali, ci si propone di analizzare alcuni scrittori raggruppandoli per singole decadi ogni anno, iniziando dall'arco temporale che va dal 1901 al 1910.

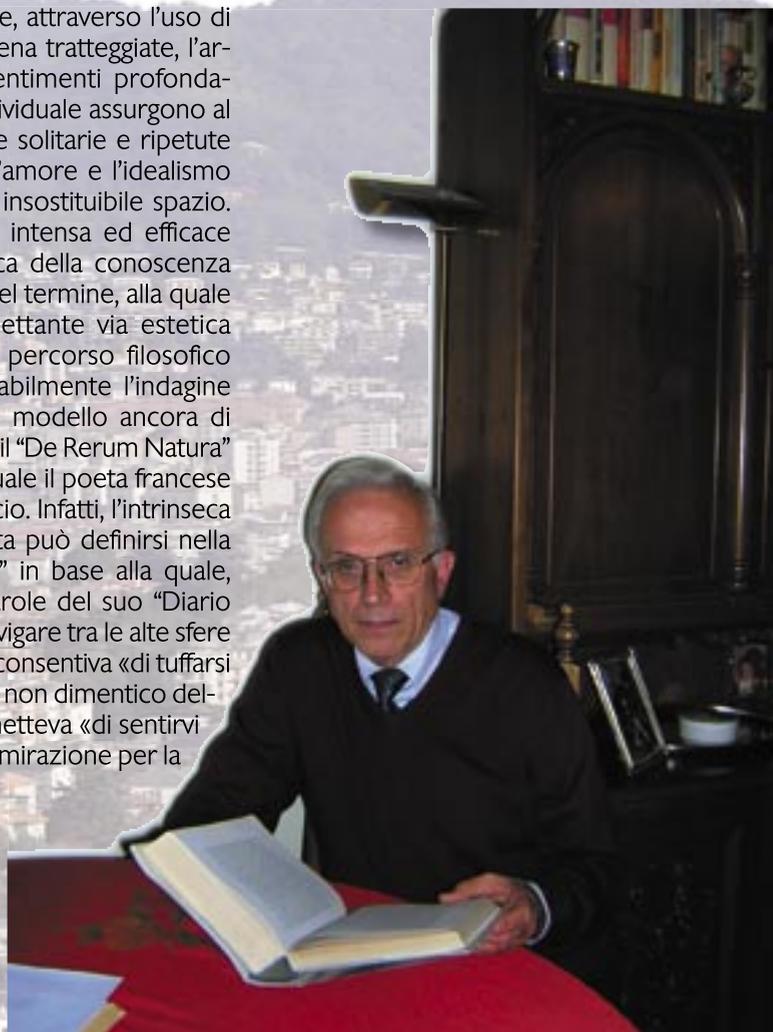
In particolare, tenuto debito conto delle peculiari personalità di ciascuno, il primo degli incontri sarà dedicato contestualmente ai primi due Premi Nobel per la letteratura, owerosia Sully Prudhomme, vincitore nel 1901, e Theodor Mommsen, decorato nel 1902.

Sully-Prudhomme René François Armand, francese, fu poeta e scrittore che sperimentò nella sua vita differenti esperienze lavorative per approdare a ciò a cui più anelava e in cui riusciva a sentirsi vivo, superando le amarezze

della vita in tutti i suoi stadi. Impiegato e operaio presso le Officine Schneider-Creuzot, studente di giurisprudenza ed infine collaboratore in uno studio notarile, all'età di 26 anni liberò la sua arte poetica, spronato da alcuni critici e dall'associazione studentesca di impronta liberale a cui apparteneva. Nulla, nemmeno il lavoro in fabbrica, riuscì a distrarlo dalla sua vocazione per un'arte di pregiata eleganza stilistica classica, che riecheggiava i canoni della poetica dei Parnassiani, nel loro eburneo rifiuto del soggettivistico sentimento ed individualismo propri dell'era romantica ottocentesca. E proprio l'accostamento di questa ricercata perfezione stilistica «all'unione del cuore e del genio» gli valse il Premio Nobel per la Letteratura: poesie come quelle raccolte in "Stances et Poèmes" o in "Les Solitudes" denotano un'intima capacità di coniugare, attraverso l'uso di immediate immagini appena tratteggiate, l'armonia di melanconici sentimenti profondamente umani che dall'individuale assurgono al generale, abbracciando le solitarie e ripetute stagioni della vita in cui l'amore e l'idealismo anelano a trovare il loro insostituibile spazio. Prudhomme non è solo intensa ed efficace poetica, ma anche ricerca della conoscenza nel senso più profondo del termine, alla quale accedere attraverso l'allettante via estetica insieme al più impervio percorso filosofico a cui affiancare immancabilmente l'indagine scientifica della natura: il modello ancora di retaggio classico fu per lui il "De Rerum Natura" del latino Lucrezio, del quale il poeta francese ha fatto proprio l'approccio. Infatti, l'intrinseca ricchezza di questo poeta può definirsi nella sua "realistica astrazione" in base alla quale, anche richiamando le parole del suo "Diario Intimo", era in grado di navigare tra le alte sfere grazie alla filosofia che gli consentiva «di tuffarsi in profondità vertiginose», non dimentico della sua poesia che gli permetteva «di sentirvi l'orrore dell'infinito e l'ammirazione per la natura vivente».

Di impronta totalmente diversa fu Theodor Mommsen, il cui Premio Nobel per l'anno 1902, oltre che ai suoi superbi meriti, è strettamente legato alla vicenda di un Tolstoj di idee ancora troppo radicali per poter essere accettato dalla Commissione svedese. Resta il fatto che il tedesco, da fervente uomo politico del suo tempo dal carattere altero, convinto antagonista dell'imperialismo accentratore del cancelliere Bismark e strenuo oppositore di ogni movimento antisemita, si dimostrò prolifico storico di profonda erudizione classica. La sua opera omnia "La Storia di Roma" in tre volumi rappresenta una pietra miliare nella ricostruzione del periodo romano dalle origini al 46 a.C.; infatti, al metodo storiografico di carattere scientifico, egli seppe unire le infinite potenzialità delle scienze

Il professor  
Abele Dell'Orto



affini alla storia, overosia l'analisi sociologica, la filosofia della storia, la ricerca giuridica delle fonti normative antiche e finanche l'epigrafia e la numismatica. Di impatto fortemente aneddotico ed allo stesso tempo analitico, riusciva con i suoi ritratti a delineare perfettamente il personaggio, inserirlo nel suo tempo e nelle sue problematiche socio-politiche e portarne ai suoi contemporanei l'esempio tramite audaci parallelismi storici con l'era moderno-contemporanea. Attraverso le sue argute descrizioni di ricchezza espressiva unica nel suo genere, infatti, il triumviro Crasso divenne un uomo politico e speculatore alla stregua di un Luigi Filippo, i fratelli Gracchi sono tratteggiati come leader populisti-socialisti mentre le popolazioni della Gallia sono paragonati agli Indiani d'America: la caratterizzazione fortemente personalistica della storia romana affiancata ad un ferreo rigore scientifico nella ricostruzione degli eventi fecero di lui un maestro per il suo illuminante atteggiamento di guida e orientamento per il futuro. Per quanto attiene alle rimanenti date, il programma prevede l'analisi di altri sei autori insigniti del premio Nobel nei primi dieci anni del XX secolo; si tratta in particolare di Bjornson Bjørnstjerne (drammaturgo, poeta e narratore norvegese che pone al centro della sua opera i temi legati al positivismo, alla scienza e al progresso. Nel suo dramma migliore, "Al di là delle forze umane", si misurò con il problema religioso del miracolo, analizzando la cosiddetta "esigenza dell'impossibile" propria del cristianesimo), Selma Lagerlöf (autrice svedese portata a raffigurare i drammi morali in forme epiche e fantastiche; cercò nel paesaggio e nelle tradizioni

scandinave una corrispondenza tra la dimensione del sogno e quella della realtà, dando così vita a fiabe pedagogiche e ad opere ricche di prospettive liriche e religiose), Frédéric Mistral (poeta noto per essere uno degli animatori del felibrismo, associazione fondata nel 1854 con lo scopo di promuovere la rinascita della cultura provenzale), José Echegaray (letterato, scienziato e uomo politico spagnolo che si occupò esclusivamente di teatro, producendo per lo più drammi di ispirazione romantica), Henryk Sienkiewicz (noto giornalista e scrittore polacco, la cui fama è legata in maniera indissolubile ai romanzi d'argomento storico; tra gli altri spicca "Quo vadis?", riconosciuto come una delle prove artisticamente più valide nel suo genere) e infine Giosuè Carducci (personaggio noto ed ossequiato, che consolidò la fama di poeta nazionale e di guida della coscienza culturale italiana attraverso una produzione ampia ed ispirata).

Sintesi di queste prime attività è l'interesse per l'approfondimento di tematiche scientifiche e culturali che rientrano tra i campi di attività dell'UNESCO quali la cultura, la scienza e la comunicazione nel territorio di competenza dell'associazione. L'intento del Club UNESCO di Como è quello di creare un polo multi-culturale sul territorio, in cui possano essere valorizzate le esperienze artistiche e scientifiche dei vari Paesi, in modo da permettere, *in primis* tra gli stessi soci, una migliore consapevolezza e un più reale contatto con quel mondo globale al quale superficialmente ci affacciamo ogni giorno, ignorandone tuttavia le radici e l'intrinseca evoluzione. **C**

## Albert Einstein

Il fisico tedesco Albert Einstein, nato a Ulma nel 1879, visse a Monaco, Milano e Svizzera.

Gli studi secondari li completò a Zurigo dove si iscrisse anche all'università del politecnico conseguendo nel 1905 il dottorato.

Sempre nello stesso periodo gli "Annalen der Physik" pubblicarono tre memorie dello scienziato sulla natura della radiazione, il moto browniano, l'etrodinamica dei campi in moto.

Chiamato a Berlino divenne membro dell'Accademia Prussiana delle scienze, direttore del Kaiser Wilhelm Institut e professore universitario.

Nel 1916 enuncia la teoria della relatività generale, che insieme a quella ristretta esercitarono un influsso decisivo sulla nascita della fisica moderna.

Nel 1919 si verificò una eclisse solare che confermò la teoria della relatività generale.

Nel 1921 gli fu conferito il premio Nobel per la teoria dell'effetto fotoelettrico formulata nel 1905.

Restò a Berlino fino al 1933. Con l'ascesa al potere di Hitler, abbandonò la Germania e si recò a Princeton presso il nuovo Institute for advanced study dove proseguì le sue ricerche volte ad elaborare una teoria unitaria delle interazioni (teoria del campo unificato).

Pacifista convinto segnalò al presidente Roosevelt l'importanza delle ricerche nucleari, dopo la guerra prese più volte posizione contro le armi nucleari e a favore del disarmo sino alla morte avvenuta nel 1955.